

To: All Message #: 2647 1973 ÆThread
From: Tommaso Tozzi Submitted: 28 Mar 91 16:39:00
Subject: Reale Virtuale 1 Status: Public
Received: No Group: CYBER_PUNK (131)

MSGID: 2:332/100 4d90b9cc

Una delle cose che mi stanno piu' interessando ultimamente e' il dibattito sul concetto di "reale" e sul concetto di "pratica". E' in atto una chiara campagna promozionale intorno a un concetto di indeterminazione della soglia tra mondo reale e mondo simulato. I recenti studi di neurofisiologia (vedi Dennett), cosi' come alcune ricerche filosofiche, almeno dall'inizio del novecento ad ora (vedi Wittgenstein), tendono a sviluppare un'idea di approccio con il reale difficilmente separabile da quella che e' la logica di 'costruzione' del reale praticata da ogni sistema individuale. Negli studi di Dennett si puo' notare un interessante osservazione sull'assenza di un luogo deputato del pensiero all'interno del cervello umano; lo stimolo esterno viene elaborato dal cervello per mezzo di meccanismi che rimangono sconosciuti a una analisi che voglia interpretare le singole parti e fasi, mentre si ha delle risposte solo a livello globale. In queste risposte globali resta comunque indeterminato il percorso di sviluppo della percezione che lascia aperta ogni possibile ipotesi di contaminazione dello stimolo esterno da parte degli stimoli interni precostituiti dell'individuo. In definitiva e' aperta l'ipotesi di una non verificabilita' del ricordo cosciente come documento di un dato "vero", ma si ripropone il sospetto che questo dato sia stato in parte o totalmente "simulato" dai meccanismi interni del cervello. Come dicevo prima queste ricerche seguono un filone epistemologico estremamente lungo e costellato da alterne vicende e prese di posizione sull'effettiva possibilita' di afferrare la "verita" delle cose. Il novecento e' un secolo per certi punti di vista decisamente relativistico, un secolo che ha sviluppato teorie fisiche di indeterminazione, cosi' come ricerche specifiche sulla possibilita' di costruire una simulazione del reale. SEGUE.....

* Origin: THE DOORS "Piu' di quanto gli occhi possono vedere" (2:332/100)

==_==_==_==

To: All Message #: 2648 1974 ÆThreadØ 3259
From: Tommaso Tozzi Submitted: 28 Mar 91 16:40:00
Subject: Reale Virtuale 2 Status: Public
Received: No Group: CYBER_PUNK (131)

MSGID: 2:332/100 4d90ba0e

.....SEGUITO MESSAGGIO..... Il sospetto di cui mi rendo partecipe e' se possa effettivamente esistere una distinzione tra reale e artificiale. Questo sospetto e', purtroppo, un sospetto gia sfruttato per indicare nella sfera di produzione simbolica, un reale piu' "vero" del reale esperibile nella pratica. L'inganno su cui a mio avviso ha giocato l'esperienza postmoderna e' stata l'assunzione che il sistema dei segni avesse una sorta di priorita' e di potere sulle cose materiali. Il postmoderno si e' palesemente scordato del dolore fisico, delle ingiustizie materiali, ha totalmente snobbato la lotta contro chi lasciava morire o vivere in situazioni miserabili la gente comune. Il periodo postmoderno ha creato una specie di livellamento o del valore dei segni (operazione per certi versi indubbiamente giusta), negando pero' al reale "anonimo" un potere dialettico nei confronti del linguaggio. E' stato creato un livellamento sulla nominazione operata dal linguaggio e/o sulla nominazione simulata nel sistema della comunicazione. A questo livello operato all'interno della specifica categoria della simulazione e dello scambio di segni, ha pero' corrisposto un'assunzione di potere di questa categoria nei confronti della produzione anonima rispetto ai sistemi linguistici. Chi ne ha guadagnato sono stati i gruppi di potere, le multinazionali etc., che detenevano il potere di gestione dei luoghi della produzione di segni. In definitiva e' stato posto il sospetto di un'assenza di confine tra reale e simulazione per fare un favore all'unica categoria della simulazione. Quello che non e' stato voluto fare e' l'aver riconosciuto l'indeterminazione della soglia tra reale e simulato come un segno di livellamento tra cio' che rimane anonimo (alla coscienza) e cio' che si da alla nominazione linguistica. E' stato fatto il solito gioco per cui se si parla di Pop Art e' per elevare l'oggetto quotidiano serializzato (e in questo indistinto e popolare) all'interno del sistema di comunicazione ufficiale, per sacralizzarlo, renderlo feticcio e simulazione di se stesso. Non viene operato e "praticato" l'inverso, ovvero non viene dato potere alla pratica che serializza e rende popolare la simulazione. SEGUE.....

* Origin: THE DOORS "Piu' di quanto gli occhi possono vedere" (2:332/100)

==_==_==_==

To: All Message #: 2649 1975 ÆThread
From: Tommaso Tozzi Submitted: 28 Mar 91 16:41:00
Subject: Reale Virtuale 3 Status: Public
Received: No Group: CYBER_PUNK (131)

MSGID: 2:332/100 4d90ba46

.....SEGUITO MESSAGGIO..... In fin dei

conti i sistemi ufficiali di produzione virtuale tendono a finanziare e quindi ad attribuire valore a quei luoghi che simulano solo cio' che e' gia' all'interno dei canoni prestabiliti della cultura ufficiale (miliardi spesi in catalogazioni di libri e immagini standard della storia) e ad accentrare le reti della comunicazione virtuale entro costi (videotel) e regole che ripropongono le regole e le imposizioni della comunicazione inventate per fare gli interessi dei sistemi di potere. Non esiste da parte dei governi una idea di protezione dei bisogni dell'uomo comune e in questo senso anonimo. Non esiste da parte dei governi una produzione e un investimento che garantisca lo spostamento delle produzioni virtuali verso un target di utente anonimo. Ogni videogames ripropone la simulazione di storie, battaglie e giochi gia' conosciuti, diffusi, propagandati e soggetti di speculazione da parte dell'industria dello spettacolo. Anonimo, clandestino, non devono essere intesi esclusivamente come CRIMINALE. Anonimazione, in quanto azione, non significa rinuncia alla comunicazione, ma rinuncia alla comunicazione "regolata" da codici imposti senza possibilita' di replica. Anonimazione non implica per forza il non presentarsi, ma implica il presentarsi diversamente dai modi che favoriscono le strutture di potere e le loro tragiche conseguenze di ingiustizie ed emarginazione. La "nuova" definizione di Hacker non deve essere intesa ne come una rinuncia al mondo reale, ne come una rinuncia alla comunicazione democratica, ma come una pratica esclusivamente alternativa alle logiche di potere. La nuova definizione di Hacker va intesa come uno strumento "positivo" per combattere chi crea limiti alla liberta' di comunicazione. Hacker non deve significare il voler soddisfare i propri esclusivi interessi. Hacker e' la lotta degli esclusi, la lotta di colui a cui e' vietato partecipare all'informazione totale (per mezzo di leggi o di costi inaccessibili all'uomo della strada). Hacker significa creare delle reti di contatti tra persone che si riconoscono nella opposizione alle ingiustizie di ogni tipo, alle emarginazioni, alle guerre per interessi di lucro, alle simulazioni che manipolano il reale (non si limitano a costruirlo, ma lo costruiscono e lo impongono verso direzioni mirate a soddisfare i propri interessi). L'Hacker non e' un FOLLE CRIMINALE, ma una persona LIBERA che combatte affinche' la sua ricerca o espressione di liberta' non venga definita follia.SEGUE.....

* Origin: THE DOORS "Piu' di quanto gli occhi possono vedere" (2:332/100)

==_==_==_==

To: All Message #: 2650 2347 ÆThreadØ 3001
From: Tommaso Tozzi Submitted: 28 Mar 91 16:42:00
Subject: Reale Virtuale 4 Status: Public
Received: No Group: CYBER_PUNK (131)

MSGID: 2:332/100 4d90ba72

.....SEGUITO MESSAGGIO..... Bisogna dunque saper riconoscere il diritto all'anonimazione, quando questa non diventi uno strumento di potere o di abuso verso i diritti reciproci. Ma bisogna concedere la fiducia all'esistenza di un reale anonimo e non per questo criminale. Bisogna essere franchi nel riconoscere la effettiva scarsa possibilita' di definire una differenza valutativa rispetto a chi si propone anonimamente da chi si propone invece all'apparenza. Bisogna saper essere anonimi cosi' come anche saper presentarsi apertamente. Bisogna saper giudicare le azioni e non le nominazioni. Bisogna aprire e indirizzare le nostre reti di comunicazione verso la realizzazione del grado piu' ampio possibile di pratica di liberta'. Bisogna aprirsi al reale contemporaneamente alla simulazione, bisogna rendersi conto che la nostra vita e' un flusso indeterminato di oscillazioni da una parte enunciabili per mezzo degli strumenti linguistici a nostra disposizione, ma dall'altra assolutamente oscuri a ogni interpretazione specifica. Aprirsi non significa mostrare la propria carta d'identita', ma operare azioni di adesione a progetti collettivi; azioni piu' o meno apparenti, ma che influiscano positivamente sulla risoluzione dei progetti collettivi. Non esiste una definizione di Hacker, ma bisogna sapersi riconoscere hacker; bisogna saper sviluppare autonomamente i propri meccanismi di ricezione morale per giudicare cio' che e' bene per il sociale in determinati momenti e cosa possa trasformare negativamente il medesimo atto. La discussione su tali osservazioni sono essenziali a mio avviso all'interno delle reti, ma non devono chiudersi in prese di posizione di principio. I principii sono relativi come il nostro pensiero.

* Origin: THE DOORS "Piu' di quanto gli occhi possono vedere" (2:332/100)

==_==_==_==